

GRAMSCI UN CUL DE SAC MORTALE

Nel 1926 Antonio Gramsci venne incarcerato sull'onda delle «Leggi Fascistissime». Ma la sua sorte in carcere fu segnata tanto dal regime italiano – determinato a rendere inoffensivo un pericoloso rivoluzionario – quanto dai vertici stalinisti dei partiti comunisti italiano e sovietico, intenzionati a liquidare una mente troppo critica. Gramsci fu così stritolato fra Comunismo stalinista e Fascismo italiano. E con grande abilità il primo riuscì a manipolare il regime di Mussolini per fargli fare «il lavoro sporco», procurarsi un «martire» e togliersi dai piedi un intellettuale ormai troppo scomodo, troppo indipendente e forse anche troppo lontano. Da Mosca...

di Pierluca Pucci Poppi

Le controversie sulla detenzione e morte di Antonio Gramsci durano ormai da anni e riguardano principalmente – ma non solo – l'eventuale ruolo dei comunisti italiani e sovietici nel lungo calvario dell'intellettuale sardo. Un recente saggio dello storico Franco Lo Piparo, studioso di Gramsci da oltre trent'anni, contribuisce ad alimentare la polemica, fin dall'eloquente titolo: «I due carceri di Gramsci. La prigionia fascista e il labirinto comunista» (Donzelli, pp. 120, € 16,00). L'analisi di Lo Piparo si concentra sull'esegesi delle lettere dal carcere di Gramsci, da cui deriverebbe un disincanto dell'intellettuale comunista nei confronti dell'ideale a cui dedicò gli anni più fecondi della sua vita. Questa disillusione sarebbe stata provoca-

ta non solo dalla riflessione teorica, basata sugli sviluppi dell'URSS staliniana, ma anche dal comportamento dei compagni comunisti – italiani fuoriusciti e sovietici – nei suoi confronti. In estrema sintesi: Stalin e Togliatti hanno fatto in modo di prolungare la detenzione nel carcere fascista del segretario del Partito Comunista d'Italia?

Mosca – e i comunisti italiani fuoriusciti al servizio di Stalin – volevano evitare la liberazione di uno dei capi riconosciuti del comunismo internazionale? Lo Piparo attraversa territori già esplorati da studiosi come Giuseppe Vacca, Vittorio Strada, Massimo Caprara, Miguel Gotor, Sergio Bertelli, Giancarlo Lehner, Jaroslav Leontiev e molti altri che hanno tentato di ricostruire il singolare destino di Antonio Gramsci, aggiungendo però



Antonio Gramsci (1891-1937)